

Il termine più efficace per definire l'ambiente in cui le imprese oggi operano è *complessità*. Per competere devono investire, innovare, essere presenti sui mercati internazionali e allo stesso tempo in regola con le norme e i parametri richiesti dalla filiera nella quale sono inserite: è necessario un profilo che è tanto più difficile da raggiungere quanto più piccole sono le dimensioni della struttura.

non è del tutto corretto affermare che gli imprenditori non gestiscono i rischi: la realtà mostra diverse modalità di approccio tra le aziende di medie dimensioni, che hanno organizzazioni sulle quali stanno investendo risorse, e le piccole realtà dove spesso la gestione

to: i dati dimostrano che il danno indiretto ha un volume pari a circa 2,5 volte il danno diretto, ma nonostante questo in Italia la diffusione della polizza da interruzione di attività è ancora molto sotto il 10%, contro il 90% della media europea.

di risparmiare è per far fronte a eventi imprevisi che potrebbero colpire la famiglia o l'impresa. Ma le somme accantonate possono non essere adeguate a fronteggiare un grave evento, mentre potrebbero essere in parte destinate a

IL RISCHIO *della* SCELTA SBAGLIATA

Anche le Pmi devono puntare a strutturare un'organizzazione capace di farle resistere e possibilmente crescere sul mercato. Per tali aziende lo sforzo è notevole e diventa importante un supporto culturale di sistema, soprattutto per quanto riguarda le soluzioni da adottare in ottica di gestione del rischio

di **SANDRA MARTINA BASSI**,
direzione territoriale area Brescia Nord
e Valli, Cassa Padana Bcc e consigliere
Anra

In questo scenario economico, l'approccio integrato alla gestione dei rischi può rappresentare una leva competitiva attraverso la quale tutelare i propri asset, materiali e immateriali, per raggiungere gli obiettivi aziendali, incrementare il valore nel tempo, garantire agli stakeholder la continuità operativa.

Misurare e prevedere

Per la mia quotidiana esperienza con le Pmi,

del rischio risiede nell'istinto dell'imprenditore, che non è detto sbagli. In questo caso, ciò che manca è la capacità di misurare, senza la quale è difficile definire le priorità di intervento e porsi degli obiettivi. Si rischia di allocare nel modo sbagliato risorse già limitate, lasciandosi influenzare da eventi recenti, e tralasciando quelli con impatti devastanti per la continuità aziendale.

Gli imprenditori tendono a percepire il rischio sul bene tangibile e sottovalutano quello indiretto:

Serve un approccio sistematico

La mancata mappatura dei rischi porta oggi le aziende a sottoscrivere più polizze per il medesimo rischio, tralasciando coperture fondamentali per fronteggiare minacce più frequenti come i rischi cyber, sempre più temibili in realtà altamente interconnesse come sono oggi gli stabilimenti produttivi, i danni all'ambiente o la minaccia idrogeologica, tipica di un Paese fragile come il nostro.

Il primo motivo per cui i miei clienti decidono

un'adeguata copertura assicurativa, e in parte investite e remunerate, riducendo il costo totale del rischio.

È indubbio che il nostro Paese soffra di un'arretratezza culturale su questi argomenti, ma non ci si può dimenticare che l'asse portante del nostro sistema produttivo è caratterizzata da piccole e piccolissime imprese, una caratteristica strutturale che neppure la crisi ha modificato. Realtà che per dimensioni non possono investire in strutture dedicate di risk management, ma che vanno aiutate a crescere in cultura sulla gestione dei rischi.